



Ricerca

Ruggiti in coro per Salgari Un'antologia celebra il mito del papà di Sandokan Si intitola «Cuore di tigre» ed è un amorevole omaggio allo scrittore secondo un gruppo di «corsari» italiani: da Lucarelli a Carlotto

di **Enzo Verrengia**

Creare i sogni di infinite generazioni è un compito così estenuante che può uccidere. Ne morì Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari (non Sàlgari). Costretto a sfornare un romanzo dopo l'altro per mantenere i quattro figli e la moglie, Ida Peruzzi, il cui nome lo scrittore trasformava in Aida con intenzioni epiche. Gli editori non pagavano abbastanza la sua vena alimentata da cento sigarette al giorno e da un bicchierino dopo l'altro di marsala. Così, la mattina del 25 aprile 1911 Salgari si allontanò dall'abitazione di Torino e raggiunse le colline sovrastanti la città. Nelle ultime note autografe avvertiva che lo avrebbero ritrovato in uno dei piccoli burroni che attraversano il bosco della Madonna del Pilone. Mentre fu una lavandaia ad imbattersi nel cadavere. Salgari aveva infierito su se stesso con un rasoio che stringeva ancora in mano, gli occhi volti a levante, il ventre e la gola squarciati. Ma sta ai filologi ad attendersi sulla verità della cronaca nera. I lettori, i collezionisti, i fantasiosi, tralasciano quella fine da gran guignol per adorare l'universo che Salgari ha lasciato. In competizione con Jules Verne, Edgar Rice Burroughs, Henry Rider Haggard e tutti i grandi geni dell'avventura romanzesca. Sandokan, Yanez, il Corsaro Nero, i pirati della Malesia, sono i pilastri di un immaginario che resiste ad ogni usura, perfino oggi, nel pieno di un'era elettronica, quando il lavoro della mente è sostituito da quello delle mani strette sul joystick della playstation. Luca Covi e Claudio Gallo li fanno rivivere in un'antologia celebrativa, *Cuore di tigre* (Piemme, pp. 336, Euro 16,50), dove alcuni autori italiani contemporanei riprendono temi e personaggi di Salgari. I partecipanti sono stati selezionati, a loro volta, per meriti sul campo. «Coraggiosi tigrotti o fratelli della costa», li definisce Covi nella prefazione al volume. Non si tratta solo di umorismo cameratesco. Il lavoro è arduo quanto quello del defunto Maestro. Ciascuno, infatti, si cimenta non solo e non tanto con il semplice vezzo della riscrittura. L'obiettivo è un palinsesto del codice salgariano. Con risultati talvolta spettacolari. Specie nel racconto di Alan D. Altieri, *L'ombra di Suyodhana*. Qui l'autore della trilogia di Magdeburg ripropone la sua cornice futuristica e apocalittica per una Malesia che non casualmente, è più salgariana dell'originale. Ai pirati dell'antica geopolitica coloniale sono subentrati i burattinai ed i burattini della globalizzazione selvaggia, ipertecnologica e letale per l'ecosistema. Sopravvive chi riesce a mutare nel carattere più che nel fisico, per reggere ad un XXI secolo da incubo, fatto di complessità, rischio e violenza. Lo stesso che accadeva a Sandokan. Il quale appare in *Cuore di tigre* per interposta persona. Lo incontra Salgari stesso in *Le meraviglie del 2011*, di Simone Sarasso, impagabile fiaba onirica sullo scrittore, addormentato e poi risvegliato cento anni dopo la sua morte reale. Ad accoglierlo Kabir Bedi, l'attore indiano

che ha incarnato sui teleschermi il pirata della Malesia. Peccato che per Salgari non sia proprio l'occasione di vedere il futuro perché%% Alfredo Colitto, invece, con Il re dei Maya, propone un'impresa del Corsaro Nero ambientata nello Yucatan. E dedica al Maestro delle struggenti righe introduttive al racconto: «In buona parte le scelte importanti della mia vita sono state nutrite dalla passione per i libri di Salgari». Un'affermazione che, in termini diversi, ricorre fra gli ospiti dell'antologia: Tullio Avoledo, Marco Buticchi, Pino Cacucci, Massimo Carlotto, Piero Colaprico, Luca Di Fulvio, Carlo Lucarelli, Marco Malvaldi, Marcello Simoni e Wu Ming 5. Ciascuno apporta lo stampo della propria narrativa, come Altieri e Colitto. Non senza ricorrere ad inattese contaminazioni, per esempio quella di Carlotto, che evoca la Sierra Madre di Traven. Menzione speciale per Mino Milani, di per sé geniale autore avventuroso per ragazzi, che in Cuore di tigre spedisce nella giungla nera il suo protagonista più riuscito, Tommy River, reduce da memorabili exploit sulle pagine del Corriere dei Ragazzi. Insomma, ruggiti di gruppo, nel ricordo di quella tigre dell'immaginazione che fu Salgari.

30 March 2013

pubblicato nell'edizione **Nazionale** (pagina 18) nella sezione "**Speciali**"

Home

Italia
Mondo
Economia
Ambiente
Culture
Scienza
Scuola
Sociale
Donne
Viaggi
Tecnologia
Sport
Immigrazione

Edicola

Archivio

Satira

Video
Immagini
Rubriche
Strisce
Vignette
YourVirus

Staino

Video

Notizie
Mondo
Ambiente
Culture
Musica
Cinema
Scienze
Sport

TV

Informazione
Sociale
Cultura
Intrattenimento
Film d'autore
Musica
Sport
Viaggi

Immagini

Foto del giorno
Politica
Cronaca
Mondo
Culture
Musica
Cinema
Sport
Scienze
Ambiente

Mobile iPhone

Rss/XML